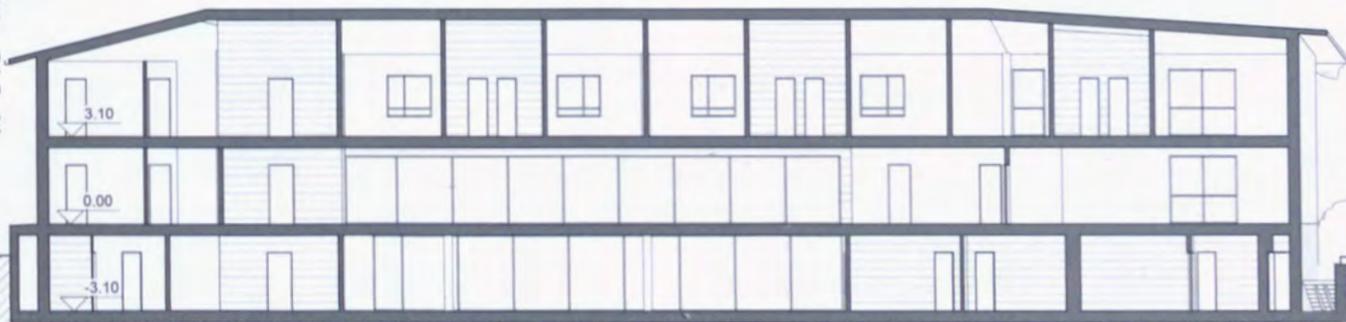


progetto di ricostruzione a Norcia



N° 318 • Nuovi Orizzonti • Aprile-Settembre 2017 • 3€ • ISSN 11151 • 0374 XLII Anno



Msf (*Medici senza frontiere*),
“orgogliosi di aver salvato
60.000 persone”
pag. 5



Rencontre des Laïcs
scalabrinien au Luxembourg
pag. 10



Lucia-Virginie Semeraro
Il teatro, la mia passione
pag. 12

LA SELECTION D8
pour un ESPRESSO D'EXCELLENCE



2 CONCEPTS UNIQUES ET DES ESPRESSO PARFAITS

Le meilleur de l'expérience LAVAZZA et iLLY,
pour un résultat à la hauteur de toutes les exigences :
2 machines à café exclusives aux performances excellentes,
pour préparer à tout moment un authentique espresso italien.
Prêts pour un espresso de rêve ?

Lavazza Compact
238.00 € TTC

Mitaca M8
150.00 € TTC



Une tasse à café de collection OFFERTE pour l'achat de l'une des 2 machines

Commandez par email : marketing@d8.fr
ou téléphone : 01 47 18 38 69



Garage de Luca

Agent agréé Fiat & Alfa Romeo depuis 1965



Vente véhicules neufs et d'occasion
Achat - Vente - Reprise
Entretien - Mécanique - Carrosserie
Spécialiste anciennes italiennes



www.garagedeluca.fr



183, avenue Pierre Brossolette - 92120 MONTROUGE
Tél. : 01 46 57 49 25 - E-mail : p-deluca@wanadoo.fr

Onoranze Funebri

Pompes Funèbres

MANU

Pompes funèbres et marbrerie A.D.I.
Organisation complète des obsèques.
Achat de concession.
Transports, Paris, banlieue,
province et Italie.



Tél. 01 46 65 01 79
24/24 h - 7/7 jours

13, av. Aristide Briand
94230 CACHAN

Impariamo a vivere la solidarietà



Sono stato colpito, ultimamente, dalla forte affermazione di papa Francesco: « **Impariamo a vivere la solidarietà. Senza la solidarietà, la nostra fede è morta** ».

Assieme alla riflessione del Papa mi viene in mente una preghiera di Raoul Follereau che inquadra la dimensione della solidarietà umana in una insopprimibile esigenza di giustizia:

“Facci la grazia di capire che, ad ogni momento mentre noi viviamo una vita troppo felice ogni istante, protetta da Te, ci sono milioni di esseri umani, che sono pure Tuo figlio e nostri fratelli, che muoiono di fame, senza aver meritato di morire di fame, che muoiono di freddo senza aver meritato di morire di freddo e non permettere, Signore, che noi viviamo felici da soli...”

Sentire l'intima esigenza di essere solidali con gli altri, condividere con gli altri la comune realtà della nostra umanità dovrebbe scaturire dal più profondo del nostro cuore.

La vera esigenza di “solidarietà” è del tutto gratuita, non legata alla speranza - anche se inconscia - di un ordinario tipo di ricompensa (nemmeno alla semplice gratitudine).

L'aiuto reciproco nei confronti degli altri, innanzitutto come vincolante corollario della vera umanità, non ha bisogno di gesti eccezionali e neppure del riconoscimento esteriore (sorge spontanea la frase del vangelo «... Non sappia la tua destra...»).

Abbiamo il coraggio di prendere coscienza delle personali esigenze che ci accumulano tutti, indistintamente, in quanto esseri umani. Può sgorgare allora, spontanea, come sottolineava bene Anna Rosa Galdi, scrittrice genovese, la solidarietà. Possiamo citare, per concludere, le parole dello scrittore F.G. Andrieux :

“Vivere per sé è niente, bisogna vivere per gli altri... A chi posso essere utile, gradevole, io oggi ? Ecco ciò che al mattino bisognerebbe domandarsi. E alla sera, quando dal cielo la luce si ritira, beati coloro ai quali, sottovoce, il proprio cuore ha risposto. Grazie alla mie cure, ho visto su un volto umano la traccia di un sorriso o l'oblio di una pena”.

Antonio Simeoni



RMR 0089580

Aderente a :

FUSIE / Fisc-Europa

Ont collaboré à ce numéro :

Comité éditorial :

Giulia Bogliolo Bruna, Gianni Bordignon, Mary Brilli, Antonio Simeoni, Raffaello Zanella, Renzo Prencipe.

Correspondants ponctuels :

Raffaele De Leo, Cetta Bonora-Bertino, Gaetano Saracino, Renato Zilio, Lorenzo Rosoli, Vera Sansalone, Vincenza Mandaglio-Nasso.

Proprietaria Editrice

CIEMI - Francia
46, rue de Montreuil -75011 Paris
Association Loi 1901
SIRET 311 641 419 00016
APE 913E - VAT FR 51 311 641 419
ISSN 1151 - 0374

Numéros de commission paritaire

Éd. Région Parisienne
0120 G 85893
Éd. Région Centre-Sud
0120 G 85892
Éd. Luxembourg-Lorraine-Alsace
0120 G 86006

Direttore della pubblicazione

Vincent Geisser

Direttore responsabile e Caporedattore

Antonio Simeoni

Amministrazione

Luca Marin

Redazione Francia

46, rue de Montreuil -75011 Paris
Tél : 01 43 72 01 40 - Fax : 01 43 72 06 42

Redazione Lussemburgo

5, Bl prince Henri,
L-4280 Esch s/ Alzette
Tél : 53 02 50 - Fax : 54 57 52

Réalisation & Impression

Abilgraph srl - Roma

Foto di copertina: Progetto di solidarietà con Norcia



- 3** Solidarietà
Antonio Simeoni
- 4** Sommario
- 5** Msf, "orgogliosi di aver salvato 60.000 persone"
- 6** Cronache: Flussi migratori
Simona Ravizza
- 7** Cronache Milano: corteo pro-migranti
- 8** Cronache: Cultura e investimenti sono il grande contributo per la crescita dell'economia italiana
- 9** Cronache: Ogni due minuti, in Europa, scompare un minore
- 10-11** Lussemburgo «Plus de ponts, moins de murs»
Christine Campanella
- 12** Intervista: Lucia-Virginie Semeraro
Responsabile affari sociali
Mary Brilli
- 13-16** Dossier : Progetto di solidarietà con Norcia
- 17-20** « Qui da noi »
G. Saracino - A. Simeoni - D. Vezzio"
- 21** Papa Francesco
"Anch'io sono nato in una famiglia di migranti..."
- 22** Papa Francesco in Egitto
- 23-24** Témoignage de don Remo Barcellini
- 26-27** Clin d'œil: Lila Boukourt
Mary Brilli
- 28-29** Cultura: De la villa d'Hadrien au jardin planétaire
Giulia Bogliolo Bruna
- 30-31** Informazioni sociali
Raffaele De Leo - ACLI France
- 33** Sport

Ong e migranti: Msf (Medici senza frontiere), “orgogliosi di aver salvato 60.000 persone”

“La nostra presenza in mare, come quella di altre Ong, è il risultato del fallimento dell’Europa e dei suoi Stati membri nel gestire in maniera umana ed efficace i flussi migratori”: lo ha ribadito oggi Gabriele Eminente, direttore generale di Medici senza frontiere, durante l’audizione presso la Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema di accoglienza, sempre in merito alle attività di ricerca e soccorso in mare.

“Da quando abbiamo cominciato ad aprile 2015 ci siamo presi cura di più di 60.000 persone, in circa 300 operazioni di soccorso”, ha detto Eminente, “Una donna su 10 fra quelle che abbiamo soccorso era incinta, purtroppo molto spesso a causa di stupri. I nostri medici hanno curato disidratazione, ipotermia, gravi

ustioni chimiche, nonché le conseguenze di torture e maltrattamenti. Siamo orgogliosi di avere salvato e poi curato queste persone”.

Msf ha denunciato “l’escalation di avvelenamento del clima” da ormai 5 mesi, che ha portato a diverse manifestazioni ostili, a Roma, Prato e a Catania, prima dell’attracco della loro nave Aquarius. “Oggi chi fa ricerca e soccorso in mare – e ancora di più le persone soccorse – rischia di trovarsi circondato da una ostilità che, per il Paese che ha preso l’iniziativa di lanciare Mare Nostrum, rappresenta un enorme passo indietro”. Tutto ciò, secondo Msf, “è il risultato delle politiche mediatiche inaccettabili e delle speculazioni che ci troviamo a fronteggiare, con le altre Ong”.

Msf ricorda che nel 2016 è morta in mare una persona ogni 2 ore e che dall’inizio del 2017 ad oggi le vittime sono state almeno 1.200. “Come organizzazione medico umanitaria non possiamo far finta di non vedere”. Auspica perciò “un reale cambio di prospettiva” che rimetta al centro “ciò che realmente serve: Canali legali e sicuri come via maestra per regolare le partenze e combattere i trafficanti, meccanismo dedicato di ricerca e soccorso per ridurre le morti in mare, riforma del regolamento di Dublino per coinvolgere l’Europa in un’accoglienza degna”. ■



I turisti della salute: gli italiani vanno all'estero, gli stranieri arrivano da noi

Crescono gli arrivi da Russia, Svizzera, Paesi arabi per check up, interventi chirurgici e relax a cinque stelle. «La nostra sanità può diventare un brand globale»

Il turismo medico appare in rapida ascesa, anche se i numeri del fenomeno sono ancora incerti. Per l'associazione *Patients Beyond Borders* i pazienti coinvolti in viaggi della salute sono 14 milioni per un fatturato tra i 45 e i 72 miliardi di dollari. La *Medical Tourism Association* stima addirittura un giro d'affari di 100 miliardi per 11 milioni di pazienti. Per ora le stime, ancora approssimative, parlano di cinquemila pazienti l'anno attirati dagli ospedali italiani, in arrivo principalmente da Russia, Emirati Arabi e Svizzera. Studia il fenomeno l'università Bocconi. «Siamo abituati agli italiani che escono dai confini per curarsi low cost — spiega Lorenzo Fenech, ricercatore dell'Osservatorio sui consumi privati in sanità Sda Bocconi —. Finora il turismo sanitario è stato visto solo nella sua accezione negativa, come fuga dal servizio sanitario. In realtà, visto anche come fenomeno in entrata, può avere numerosi aspetti positivi: l'esistenza di un flusso di pazienti in arrivo dall'estero non vuole dire necessariamente ridurre l'offerta rivolta ai pazienti italiani, ma può essere l'occasione per attrarre risorse utili per nuovi investimenti e aumentare la risposta ai bisogni di salute di tutti. In questa direzione, il fenomeno può favorire un incremento della casistica di patologie rare garantendo la sostenibilità di un presidio negli ospedali. È un modo, anche, per costruire un brand della sanità italiana, che può aiutare a migliorare la percezione sia di chi ci lavora sia degli ammalati, sviluppando un senso



Sono sempre più numerosi i pazienti stranieri che arrivano in Italia per farsi curare

di appartenenza. E ancora, l'arrivo di pazienti dall'estero può servire a rafforzare il posizionamento del sistema sanitario nei network scientifici internazionali». ■

Simona Ravizza

Sempre più numerosi gli italiani in fuga all'estero. Destinazione preferita: la Germania.



Dal 2008 al 2015 sono emigrati in 500mila, altri 380mila si sono spostati dal Sud al Nord Italia.

Italiani con la valigia: costretti, dalla crisi economica e dalla precarietà del lavoro a spostarsi. Che sia lungo lo Stivale, con una ripresa massiccia dell'emigrazione interna, o verso l'estero come avviene da alcuni anni, il risultato non cambia. Trasferirsi per molti è diventato un obbligo. Dal 2008 al 2015 più di 500 mila italiani si sono cancellati dall'anagrafe per trasferirsi all'estero: al primo posto tra le destinazioni dei nuovi emigrati c'è la Germania, seguita da Regno Unito e Francia. È quanto rivela l'Osservatorio Statistico dei Consulenti del Lavoro nel rapporto «Il lavoro dove c'è. Un'analisi degli spostamenti per motivi di lavoro negli anni della crisi», presentato a Roma durante l'inaugurazione dell'Auditorium dei Consulenti del Lavoro. ■

Milano : 100mila persone hanno partecipato alla manifestazione pro-migranti



Appello dei latino-americani
« I muri invalicabili sono quelli del cuore e del pensiero »

Il corteo "Insieme senza muri" è partito dai bastioni di Porta Venezia. La manifestazione **pro-migranti** organizzata a Milano ha richiamato **migliaia di persone: circa 100mila**, secondo Pierfrancesco Majorino, assessore alle politiche sociali del comune di Milano. La partecipazione ha superato di gran lunga le migliori aspettative degli organizzatori: si aspettavano circa 10mila persone. In

corteo centri sociali, personalità politiche, associazioni culturali e gruppi impegnati nell'integrazione degli extracomunitari. "Oggi diciamo che non torniamo indietro - ha detto il presidente del Senato **Pietro Grasso** -. *Non costruiremo con i mattoni dell'intolleranza nuovi muri e divisioni. Un muro porta a una chiusura, a essere carcerieri di se stessi e noi non cederemo al ricatto della paura. Chi è nato in Italia, studia in Italia, è italiano*".

In testa al corteo **Emma Bonino** e il sindaco **Giuseppe Sala**, insieme alla mamma, davanti allo striscione con la scritta «Insieme senza muri». «Io voglio essere il sindaco di una città che pensa a crescere e pensa ogni giorno a diventare migliore e più bella - ha detto Sala - ma questo successo non può che essere associato alla **solidarietà**. Con la solidarietà e l'acco-

glienza ci sarà giustizia. **Diritti per chi arriva e diritti per chi è già qua da tempo**»

Alla manifestazione erano presenti anche molti **sindaci con la fascia tricolore**, in particolare quelli dei Comuni dell'area milanese che hanno sottoscritto il protocollo per la gestione dei migranti con il ministro dell'Interno Marco Minniti e il prefetto Luciana Lamorgese, ma anche provenienti da fuori provincia, come **il primo cittadino di Bergamo Giorgio Gori** («siamo qui per ribadire la necessità di accoglienza, integrazione e legalità», ha detto).

Numerose le **comunità straniere** presenti, tra cui quella cinese, quella boliviana in costume tipico e quella messicana. Decine di **bambini di tutte le etnie** in marcia insieme tenendo un grosso telo con l'arcobaleno, simbolo della pace. ■

Il re d'Olanda, Guglielmo Alessandro: «Vado a ringraziare la Sicilia. Da sola sta salvando l'Europa»



Leoluca Orlando, sindaco di Palermo, riceve in visita ufficiale il re e la regina d'Olanda, Guglielmo Alessandro e Maxima

Re Guglielmo Alessandro d'Olanda ama lo sport, l'Italia e soprattutto pilotare aerei di linea in incognito, come ha fatto per più di vent'anni grazie alla compagnia di bandiera Klm. «Figuravo come co-pilota, non ero quindi costretto a dire il mio nome».

Il re Guglielmo Alessandro in visita in Ita-

lia dal 20 al 23 giugno con un centinaio d'imprenditori olandesi per «rinforzare i legami commerciali tra il Nord e il Sud dell'Europa». L'Italia è un Paese che conosce bene perché, da quand'era bambino, trascorrevano le vacanze sul Monte Argentario dove la mamma possedeva una casa. «Non vedo l'ora di tornare a Roma, ma stavolta andrò anche a Palermo, per manifestare solidarietà alla Sicilia che sta affrontando, da sola e con grande coraggio, la crisi dei migranti. E' un problema che riguarda tutti i Paesi europei». ■

Turismo: Gli investimenti in cultura e turismo grande contributo alla crescita dell'economia italiana

L'Italia piace ai turisti stranieri. Lo dimostrano anche le cifre da record delle presenze durante le ultime vacanze di Pasqua, che evidenziano come non solo le città d'arte e i luoghi più noti del Bel Paese siano mete sempre più gettonate, ma anche come i luoghi minori vengano scelti con sempre maggiore frequenza e da un numero crescente di persone. «I turisti stranieri hanno invaso tutte le nostre città d'arte - ha commentato Dario Franceschini, ministro dei Beni e delle attività culturali e del turismo. I numeri dei musei e le prenotazioni alberghiere segnano un crescita fortissima, ma soprattutto indicano che l'aumento più forte non è nelle tradizionali grandi capitali del turismo internazionale ma nei luoghi minori, nelle città d'arte e nel mezzogiorno, a iniziare da Napoli e Palermo che registrano veri e propri boom di presenze».



Roma: la fontana di Trevi monumento storico molto visitato dai turisti

Aumento di turisti a Roma

La Città Eterna vede le presenze in crescita del 6,7% nell'ultimo anno. «Il turismo è un fattore di crescita fondamentale per la nostra città. Negli ultimi mesi Roma ha invertito

il trend ed è tornata ad aumentare la sua attrattività turistica. A confermarlo i 14 milioni di turisti che hanno alloggiato negli alberghi nel corso del 2016 » ha sottolineato il Direttore del Turismo a Roma. ■

Unesco: le mura veneziane patrimonio dell'umanità

Biodiversità e architettura militare, eccellenze italiane. Con le Faggete vetuste e le Mura veneziane, dichiarate Patrimonio dell'Umanità, sono 53 i siti italiani che hanno ottenuto il riconoscimento dell'Unesco di tesori mondiali sotto tutela. Un record tra tutti i Paesi del mondo. L'annuncio della Commissione è stato fatto a Cracovia.

Le Mura veneziane entrano a far parte del sito Unesco assieme alle opere di difesa presenti a Bergamo, Palmanova, Peschiera del Garda per l'Italia, Zara e Sebenico per la Croazia, Cattaro per il Montenegro. Si



Palmanova: la famosa «Città stellata»

tratta di sei componenti fortificate situate in Italia, Croazia e Montenegro.

Formano un sistema esteso per oltre mille chilometri.

A Bergamo le Mura venete che racchiudono la Città Alta sono il gioiello difensivo che la Repubblica Serenissima costruì tra il 1561 e il 1588. Sono un'imponente costruzione architettonica, lunga 6 chilometri e 200 metri, ben conservata non avendo subito, nei secoli, nessun evento bellico. **Palmanova** è una città fortezza pianificata dai veneziani nel 1593, chiamata la città stellata per la sua pianta poligonale a stella con 9 punte. Dal 1960 è monumento nazionale ■

Ogni due minuti in Europa scompare un minore

Secondo Europol, ogni anno si perdono le tracce di 8 milioni di minorenni nel mondo e nell'Ue l'emergenza riguarda soprattutto i giovanissimi migranti: 10 mila casi in un anno e il 40% di quelli segnalati in Italia. Per loro c'è un centralino europeo al numero 116.000

Diecimila i migranti minorenni non accompagnati scomparsi dopo il loro arrivo in Europa. Almeno 8 milioni di bambini scompaiono ogni anno nel Mondo, 22.000 ogni giorno. Sono queste le cifre della « strage degli innocenti » che è di « dimensio-

ni enormi. E viene perpetrata ancora oggi sotto lo sguardo indifferente di tutti». Papa Francesco si è mosso con un appello rivolto: «Soli, sfruttati e allontanati dalle loro famiglie e dal contesto sociale - ha detto il Papa, questi bambini non possono crescere

serenamente e guardare con speranza al futuro. Invito tutti alla preghiera affinché ciascuno di essi sia restituito all'affetto dei propri cari».

L'esercito di bambini invisibili.

Scappano da casa, vengono rapiti o sottratti da un genitore. Altri, invece, fuggono da guerre, povertà e catastrofi naturali. Se non accompagnati, rischiano di scomparire vittime dello sfruttamento e della tratta o di subire abusi durante il loro viaggio. È l'esercito dei bambini invisibili: basti pensare che in Europa ogni due minuti arriva la segnalazione di un minore scomparso, secondo gli ultimi dati di *Missing Children Europe*, la rete di 29 organizzazioni non governative attive in 24 Paesi europei, che gestiscono altrettante linee telefoniche per bambini scomparsi. Il numero unico europeo è il 116.000, attivo 24 ore su 24, in Italia gestito da Telefono Azzurro. ■



Nel mondo, ogni giorno, scompaiono 22.000 bambini

Indonesia: morto l'uomo più vecchio del mondo: aveva 146 anni

È morto oggi nel suo villaggio, nella provincia di Giava Centrale, in Indonesia, l'uomo più anziano del mondo. Saparman Sodimedjo, questo il suo nome, affermava di avere 146 anni. Secondo i suoi documenti Sodimedjo, noto anche come Mbah Ghoto, era nato il 31 dicembre del 1870, ma l'Indonesia ha iniziato a registrare le nascite nel 1900 e non si può escludere che ci siano stati errori prima di questa data.

Saparman era stato portato in ospedale il 12 aprile per un peggiora-



Saparman Sodimedjo, noto anche come Mbah Ghoto, affermava di avere 146 anni. Secondo i suoi documenti era nato il 31 dicembre del 1870

mento delle sue condizioni di salute. Sei giorni dopo aveva insistito per uscire e tornare a casa. Il nipote Suyanto aveva detto che «prima di

morire, ha voluto che noi, la sua famiglia, lo lasciassimo andare».

Intervistato lo scorso anno dalla Bbc, Mbah Ghoto dichiarò che la pazienza era la chiave della sua longevità. Grande fumatore fino alla fine. È sopravvissuto a quattro mogli, 10 fratelli e a tutti i suoi figli. È stato sepolto in un cimitero locale, in una tomba acquistata parecchi anni fa e sulla quale è stata posta la pietra sulla quale era solito sedersi fuori dalla sua casa. ■

« Plus de ponts, moins de murs »

Rencontre des Laïcs scalabrinienis au Luxembourg



Il gruppo dei partecipanti al corso di formazione

Comme chaque année, la rencontre des Laïcs scalabrinienis est une fête qui permet des retrouvailles et des nouvelles découvertes... grâce auxquelles les murs ne résistent guère et de nouvelles découvertes, de nombreux ponts se construisent, spontanément, dans l'amitié, le désir d'avancer, ensemble, selon l'exemple du bienheureux Jean-Baptiste Scalabrini « qui fut un homme de Dieu pour Dieu, un homme d'Église pour l'Église, un homme de parole pour la Parole, un homme du peuple pour le peuple et enfin un homme migrant pour les migrants, le Père des migrants ». (Mgr Jean-Luc Brunin, évêque du Havre). Cette année la rencontre s'est déroulée, pour la première fois, dans une seule journée : le samedi 22 avril 2017

Plusieurs intervenants et beaucoup d'informations.

Des chiffres précis proposés par Sylvain Besch, directeur du CEFIS à Luxembourg. 244 millions de personnes seraient nées dans un pays autre que celui dans lequel elles vivent.

En Europe 85 % des migrants sont des ressortissants intra-communautaires, 24,5% extra-communautaires. Sylvain Besch nous a expliqué le partenariat existant avec les pays d'origine. Il a fait ressortir plusieurs piliers à mettre en place pour une meilleure gestion des migrations actuelles :

- * Réduire l'incitation à la migration
- * Gestion des frontières (Frontex)
- * Investir dans le développement

* Casser le travail des passeurs (réseaux) ...

Arcangelo Maira, missionnaire scalabrinien, nous fait voyager de la Suisse, en passant par Rome, Munich, l'Afrique du Sud, le Mozambique... Connaître d'autres lieux, d'autres façons de penser et de vivre, difficultés à surmonter, avancées et changements prometteurs...

Padre Arcangelo, en Afrique du Sud, a vécu la violence, le racisme... Le chemin de la réconciliation est toujours long et aujourd'hui, encore, rien n'est gagné. Il faut faire preuve de résilience, remettre en question nos préjugés, nos certitudes vis à vis de l'autre pour tenter de construire, ensemble, le monde de demain.

Nombreux sont les chemins pour y parvenir

Nous vivons dans une société dans laquelle il faut lutter contre nos peurs, pour devenir des citoyens responsables. Nous sommes invités à interpellier les responsables politiques pas toujours conscients des réalités du terrain et des enjeux qui bloquent les processus d'intégration. Combien de



Enfants et jeunes ont participé activement à la journée des Laïcs scalabrinienis



Viene presentata la sintesi dei lavori fatti nei gruppi



Les participants suivent avec beaucoup d'attention l'exposé des animateurs

« Je voudrais y être, l'année prochaine, pour mieux connaître, ensemble, la situation des migrants, partager la variété des richesses des langues, cultures et traditions ».

Conclusion de la journée

Padre Gianni Borin, provincial d'Europe-Afrique des Missionnaires scalabriniani, a terminé la journée de formation en exprimant son sentiment profond d'être toujours très touché par la capacité de Jean-Baptiste Scalabrini d'anticiper les besoins et les aspirations des migrants.

« Vous êtes ici parce que vous croyez qu'avec la lumière laissée par ceux qui nous ont précédés, vous pouvez, vous aussi, être de petites lumières, être ce vin nouveau, ces exemples

d'un monde qui se lève dans votre réalité de tous les jours.

Vous n'êtes pas seuls. Rappelez-vous que de nombreuses personnes nous rejoignent nourrissant les mêmes espoirs, en Suisse et en France, en Belgique et au Portugal comme en Italie... Nous formons, ensemble, un réseau de bonnes volontés, animées par une flamme commune.

Je peux vous faire la promesse d'un soutien qui ne se démentira pas afin que vous puissiez poursuivre sur le chemin de formation que vous avez choisi. Des outils seront mis à votre disposition pour acquérir des savoirs qui vous permettront de grandir ensemble et de bâtir de plus en plus de ponts sur vos routes ». ■

Christine Campanella

migrants fréquentent les musées, les cinémas, les salles de concert ?

Une société ne peut vivre, un État ne peut exister si une partie des citoyens qui la composent ne partage pas ses codes culturels et linguistiques, les objectifs qui fondent une vie commune.

La tendance au repli dans sa communauté linguistique est accrue par la place qu'occupent aujourd'hui les télévisions satellitaires. C'est pourquoi, dès l'arrivée des migrants, il faudrait :

- * Informer des droits et devoirs : valeurs du pays d'accueil, histoire du pays, raisons de la laïcité, démocratie...
- * Témoigner des difficultés pour les autochtones, comme pour les nouveaux arrivants, de trouver de nouveaux repères. Penser aux générations futures...

« Une rencontre formidable »

« J'ai vécu une journée de dialogue très intéressante. Les travaux, en petits groupes, stimulants. Une journée c'est court, peut-être un format plus long nous aide davantage! ».

« Nous repartons toujours avec de nouvelles initiatives qui nous permettent de vivre notre engagement avec foi et joie. Avec mes amis nous sommes heureux de revenir l'année prochaine ».



La gioia di poter vivere un bel momento di fraternità. La differenza è sorgente di ricchezza umana

Il teatro, la mia passione



A sinistra Lucia-Virginie Semeraro, al centro Camilla e a destra Marie

I genitori di Lucia Semeraro sono immigrati italiani: le Puglie per il padre, esattamente San Vito dei Normanni, in Provincia di Brindisi, e il Piemonte a Ponte Spocchia per la madre. Il mare e la montagna si sono incontrati a Parigi, la città dove tutto è possibile!

Sua madre ha cominciato a lavorare giovanissima e il papà ha iniziato ad apprendere il mestiere di sarto quando non aveva ancora dieci anni. Andava ad imparare il mestiere alle sei del mattino e poi, verso la metà della mattinata andava a scuola. Il fratello di Lucia Semeraro, più vecchio di sette anni, è un funzionario superiore della Funzione Pubblica. Entrambi hanno ricevuto un'educazione nel rispetto del "Padrone" onnipotente e fornitore del lavoro, essenziale per la sopravvivenza. Gli ordini non erano mai contestati, poiché avevano appreso la rassegnazione e l'accettazione ed erano convinti che, anche se non era immediatamente comprensibile, era per il loro bene. Un ricordo d'infanzia: non aveva ancora dieci anni, si addormentava al suono della macchina da cucire "Necchi", cullata dai movimenti stessi.

Lucia Semeraro, è molto fiera delle due figlie: Camilla e Marie, le trova sbalorditive per la loro vivacità ed

il loro talento. Del resto dice di loro: "Ho due "soli" e anche se non sono sempre vicine a me, i loro "raggi" sanno dove trovarmi e trasmettermi forza e perseveranza.

La più grande tristezza?

Un'ingiustizia enorme: licenziata nel 2015 dopo 33 anni di lavoro, ero responsabile affari sociali. Il mio più brutto ricordo di questi ultimi anni, in realtà oggi è banale (donna, dirigente, cinquantenne...). Da alcune settimane ho un lavoro precario (CDD di 6 mesi rinnovabile e a tempo parziale). Anche se questo mestiere è ricco e interessante, continuo a cercare un impiego completo nel campo delle *Ressources Humaines*.

Una passione?

Il teatro. Sono stata dilettante durante sei mesi, poi ho frequentato una scuola professionale ed ho infine avuto il piacere e la possibilità di "dire" sulla scena i più bei testi della lingua francese: Racine, Molière, Jean-Luc Lagarce, Giraudoux, Marivaux ma anche Shakespeare... la lista non è completa, si possono aggiungere dei monologhi di Stefan Zweig, Eric Emmanuel-Schmitt, Bernard-Marie Koltès, Edward Bond... Essere sulla scena è come vivere il "carpe diem" che amo molto, sono un vettore, trasmetto la parola scritta dei secoli prima, non sono che uno strumento al servizio dello spettatore, vivo il momento presente senza alcuna interferenza.

Un bel ricordo?

E' legato alla presenza del pubbli-

co naturalmente. Ho recitato diverse volte nei pressi della chiesa Saint-Pierre Saint-Paul (là dove sono stata battezzata) Mme Sans-Gêne di Victorien Sardou, nel 2015 durante il Giubileo della città di Rueil-Malmaison. Giubileo in onore di Napoleone e Joséphine, che hanno vissuto a Rueil Malmaison un certo periodo, rendendo questa città imperiale. Le festività si sono svolte nel 2009, 2012 et 2015.

Avrà altre occasioni in merito?

Una prossima commemorazione avrà luogo il 23 e 24 settembre 2017 e ... top secret, il programma si sta realizzando ... ed io parteciperò più volte.

Un sogno da soddisfare?

Essere una « comédienne ». Vorrei farne il mio mestiere, ma la concorrenza è serrata ... ed io purtroppo non ho i mezzi per potermi autofinanziare gli spettacoli.

Andrebbe a vivere in Italia?

Ho pensato spesso a questa soluzione. Nel caso non trovassi lavoro in Francia potrei andare a vivere in Italia, nelle Puglie.

Quali lingue parla?

Francese, italiano, inglese e tedesco.

Una riflessione?

"Chi compra il superfluo presto venderà il necessario." (Benjamin Franklin). ■

Mary Brilli

Progetto di solidarietà con i terremotati di Norcia



Don Marco Rufini

Il terremoto del 2016 ha devastato l'area fra Lazio, Marche, Umbria e Abruzzo, provocando decine di morti e feriti, distruggendo interi paesi. Il sisma ha scosso in maniera drammatica il suolo, ma anche gli italiani. Di fronte all'orrore non sono rimasti a guardare. Subito dopo la tragedia, si è messa in moto una rete capillare, fatta di iniziative destinate a fornire un aiuto concreto alle vittime. La «macchina della solidarietà» ha mobilitato le forze vive e dinamiche non solo in Italia, ma anche all'estero. Questa solidarietà ha permesso, a chiunque lo desiderava, di dare una mano sia alle famiglie sinistrate dal dramma sismico come anche di fornire un aiuto reale per la ricostruzione delle regioni colpite. I Padri scalabriniani del Lussemburgo, assieme alle comunità italiane, portoghesi e lussemburghesi, hanno scelto di aiutare la cittadina di Norcia, completamente distrutta. Norcia è la patria di san Benedetto, patrono dell'Europa. Il nostro contributo di 23.000 € è

stato inviato alla diocesi di Spoleto-Norcia. Facciamo conoscere ai nostri lettori la lettera del Vescovo di Spoleto-Norcia, mgr. Renato Boccardo, la testimonianza del parroco di Norcia, don Marco Rufini ed il progetto della ricostruzione inviatoci dall'ufficio progetti-ricostruzione della diocesi di Spoleto-Norcia.

Don Marco Rufini, parroco di Norcia :

« Il primo «lavoro» da mettere in atto è la ricostruzione del tessuto umano e sociale del territorio »

Il cammino intrapreso dalla comunità di Norcia dopo i diversi eventi sismici che si sono succeduti nei mesi scorsi, prosegue con fatica, ma anche con speranza. Cominciano a vedersi i primi interventi, e l'iter burocratico per la ricostruzione del centro pastorale «Papa Francesco» alla Madonna delle Grazie è avviato. I tempi non saranno brevissimi, perché la burocrazia ha le sue leggi, ma contiamo

di veder presto avviare il cantiere. I lavori da realizzare sono notevoli, ma restituiranno alla comunità di Norcia (e non solo) quegli spazi vitali di cui il terremoto ha fatto piazza pulita. In questo momento il primo «lavoro» da mettere in atto è la ricostruzione del tessuto umano e sociale del territorio, dove una popolazione fortemente provata cerca di rielaborare una qualche forma di normalità. Sono stati realizzati diversi interventi di sostegno alle attività produttive grazie alla Caritas. Sappiamo che il cammino sarà lungo, ma ci sentiamo sostenuti dalla carità di tanti fratelli che da tutto il mondo si fanno presenti.

Il primo aiuto di cui abbiamo bisogno è quello della preghiera e, a tutti, chiediamo di tenerci presenti davanti al Signore.

*Un saluto fraterno.
don Marco Rufini
parroco di Norcia*



Mons. Renato Boccardo (a destra), arcivescovo di Spoleto-Norcia, durante la sua visita a Norcia e nelle zone terremotate della Valnerina



Spoletto, 2 maggio 2017

L' Arcivescovo di Spoleto - Norcia

Cari Amici,

vi ringrazio vivamente del generoso aiuto che mi avete fatto pervenire a sostegno dei terremotati della Valnerina.

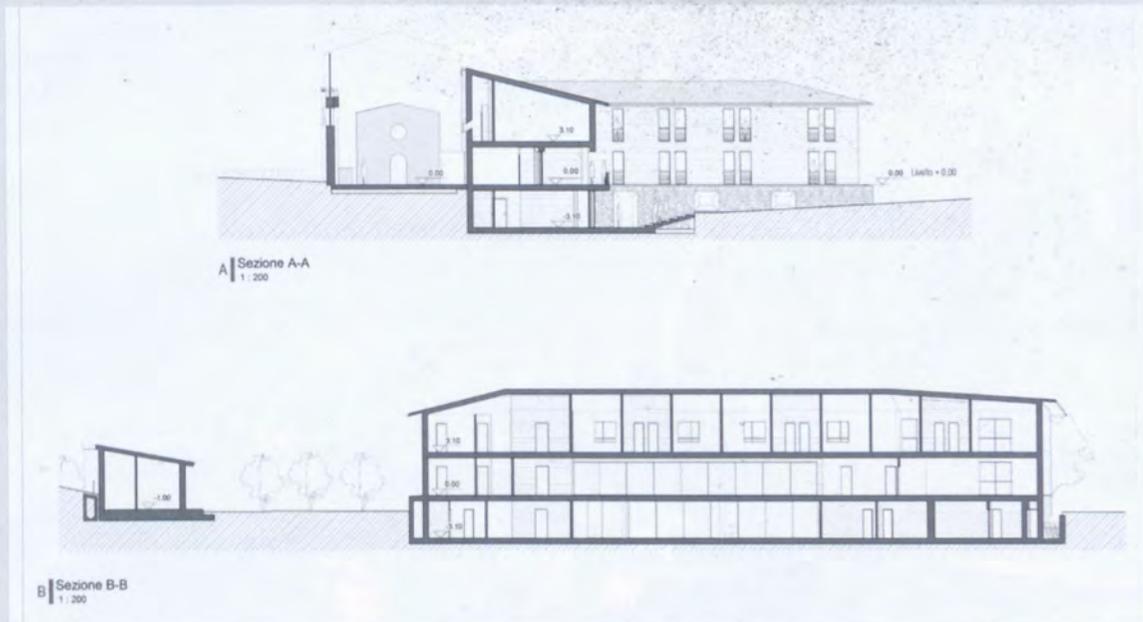
Sapere di non essere soli nell'affrontare questo periodo particolare della nostra storia ci consola e conferma la nostra speranza: ricominciare è possibile e doveroso, nonostante talvolta le circostanze esteriori possano indurre allo scoraggiamento e alla rassegnazione.

È vero che il terremoto ha distrutto le case e i progetti e le prospettive di futuro, ha fatto venire giù le chiese che raccontavano una storia di secoli e l'identità delle popolazioni, ma la grande catena di solidarietà che si è costituita attorno a noi e ci avvolge come un abbraccio in un qualche modo ci "costringe" a ricominciare. Questa riflessione motiva e giustifica il nostro grazie.

Con un saluto cordiale e grato.

+ Renato Boccardo
Arcivescovo

Solidarietà per la ricostruzione di Norcia



Gli eventi sismici del 24 Agosto 2016 e, soprattutto, quello del 30 ottobre 2016 hanno colpito numerosi edifici della diocesi di Spoleto-Norcia rendendoli inagibili. Sono stati colpiti tutti gli edifici religiosi della città. La ricostruzione sarà lunga.

Il Complesso monastico della Madonna delle Grazie, ha subito gravi e ripetuti movimenti sismici portando alla distruzione quasi completa della chiesa, al danneggiamento dei locali annessi e del monastero da renderli pericolanti ed inutilizzabili.

Il progetto ha lo scopo di restituire l'unico luogo di aggregazione sociale e di svolgimento delle attività attraverso la "Ricostruzione del Centro parrocchiale Madonna delle Grazie".

La ricostruzione avrà i requisiti strutturali di una "ricostruzione sicura".

La soluzione più idonea è quella di realizzare il piano seminterrato solidale al terreno attraverso il sistema fondale ed isolare sismicamente la piastra alla quota zero.

Progetto di ricostruzione : recupero del Centro Parrocchiale Madonna delle Grazie, riutilizzo dell'intera superficie ripartita nei 3 livelli originari.

I tre livelli saranno destinati a

- 1° spazi ricreativi con la realizzazione di un'ampia sala polivalente, di un ampio refettorio servito da una cucina e servizi annessi,
- 2° sale ricreative, camere con annessi servizi,
- 3° una cappella interna.

L'attuale Chiesa, quasi completamente distrutta, verrà recupera-

ta soltanto in minima parte nella zona del presbiterio dove ancora rimane una porzione di muratura posta dietro l'altare contenente l'affresco raffigurante la Madonna. Da questa porzione del presbiterio verrà ricavata un'edicola a testimonianza della vecchia Chiesa della quale si cercherà di mantenere la perimetrazione riportando alla luce e preservando le pavimentazioni originarie.

Quantificazione della spesa

Sarà prevista la somma di € 2.160.000 oltre il 15% di spese generali.

Tempi di esecuzione

Dall'affidamento eventuale dell'incarico occorreranno per l'esecuzione dell'opera sino alla agibilità i seguenti tempi:

- Mesi tre per le progettazioni esecutive e l'ottenimento delle autorizzazioni
- Mesi otto per l'esecuzione dei lavori
- Mesi 1 per la autorizzazioni finali e la agibilità

Norcia li 15/12/2016

RIEPILOGO SUPERFICI LORDE*

Livello	Area	Destinazioni
-1 - Piano Interrato	550 m ²	Refettorio, cucina e servizi, sala polivalente
0 - Piano Terra	555 m ²	Ingresso, cappella, camere
0 - Piano Terra	145 m ²	Laboratori
1 - Piano Primo	555 m ²	Camere
1805 m ²		

Castelluccio di Norcia prima del terremoto



Castelluccio di Norcia dopo il terremoto



MCI-Paris: annuncio e profezia

Annuncio e profezia: non è uno slogan ma una riflessione articolata con il teologo Antonio Ruccia, Docente di Teologia Pastorale, con cui domenica 10 settembre abbiamo inaugurato il nuovo anno pastorale

In sintonia con questo sguardo anche le scadenze sacramentali delle prime comunioni, delle cresime e dei battesimi celebrati alla fine dello scorso anno pastorale, nel Tempo Pasquale e sino alla domenica del Corpus Domini non sono state solo cerimonie esteriori ma l'occasione per pensarci come Comunità cristiana e rinnovare a nostra volta il dono del Battesimo, la sua Conferma nella Cresima e la comunione piena con Dio e con i fratelli nell'Eucarestia. Celebrazioni e iniziative che ci identificano come popolo di Dio in cammino.

Gesta et verba, parole e azioni, saranno protagoniste anche nel nuovo anno. E' doveroso innanzitutto salutare chi parte ed accogliere chi arriva. Certo, c'è un po' di nostalgia per chi abbiamo conosciuto e ora ci lascia ma c'è anche tanta attesa per chi arriva ... Non ci si abitua mai, ma questa è la caratteristica della nostra comunità che rivela il suo volto profetico proprio nel non adagiarsi sui risultati conseguiti o raccontando una storia sempre uguale a se stessa. In questo siamo coscienti che quel tratto di apertura e cambiamento richiesto ad ogni comunità cristiana a noi è offerto, non certo dalla nostra bravura ma dalla nostra particolare condizione. Questo ci rende testimoni e destinatari di un dono che Dio ci fa: alla fede accolta, celebrata e vissuta (l'annuncio) Egli accosta una dimensione che annuncia e costantemente prepara la visita dell'Altro per eccellenza: Gesù stesso (la profezia). Questo è stato anche il senso del ritiro primaverile che i nostri giovani



Conferenza per l'inaugurazione del nuovo anno pastorale



Il gruppo dei bambini che hanno celebrato le comunioni



Padre Gaetano, parroco, mentre celebra il battesimo di Leonardo

hanno tenuto presso una residenza della Fraternità di Gerusalemme a Vézelay.

canza di modelli pastorali. La strada intrapresa in MCI-Paris può essere un aiuto.



I giovani della Missione italiana hanno vissuto il ritiro spirituale presso una residenza della Fraternità di Gerusalemme a Vézelay

Un vissuto comunitario sempre immerso nella realtà. La stessa che non ci ha visti estranei in questo tempo alla stagione socio-politica piuttosto intensa di Parigi e della Francia; così come è stata una costante la riflessione sulla nostra presenza nel contesto Europeo sempre più pluriculturale. Aperture e chiusure sono immagini che riguardano anche la nostra testimonianza. Attese e speranze riposte in un nuovo corso politico per la Francia ma anche i frequenti atti efferati di violenza, cui si attribuisce l'appellativo di terrorismo, sono argomenti che interpellano costantemente la nostra partecipazione alla costruzione di una convivenza al di là delle sole opportunità lavorative o degli interessi economici. E questo è stato il senso che abbiamo dato al servizio volontario all'*abri* della Parrocchia di St. Bernard, dei Missionari Scalabriniani: un incontro di apertura e di sostegno alle storie e alle vite dei rifugiati, per accostare alla giustizia e all'*iter* burocratico di riconoscimento dello status di rifugiato, un appoggio importante finalizzato a favorire l'equità per persone che, sebbene uguali a noi in dignità, principio che spesso mette in competizione i nuovi arrivati con gli autoctoni, partono comunque svantaggiate.

Cercare e trovare quello che il cristiano è e può fare non è scontato. In emigrazione, sebbene esista una dimensione ecclesiale consolidata nel tempo, si avverte, tuttavia, una man-



Servizio volontario dei giovani all'abri della parrocchia di St. Bernard (Parigi) dei Missionari Scalabriniani

UNA VISITA MOLTO GRADITA

È stato Sua Eccellenza l'Arcivescovo Mons. Silvano Maria Tomasi a presiedere l'Eucarestia ed il rito del Sacramento della Confermazione dei ragazzi e degli adulti della nostra parrocchia lo scorso 11 giugno. Mons. Tomasi è un Missionario Scalabriniano. Oggi, a conclusione del Suo servizio nella diplomazia vaticana, è stato chiamato dal Santo Padre stesso a servire la Chiesa nella ristrutturazione della Curia Vaticana, in particolare il *Dicastero per il servizio dello sviluppo umano integrale*. La Sua presenza in mezzo a noi, seppur breve, è stata motivo di condivisione del grande momento di rinnovamento che la Chiesa di papa Francesco sta attraversando ed un'opportunità per offrire da vicino un'immagine di Chiesa viva e materna che accompagna i suoi figli ovunque.

A Sua Eccellenza abbiamo affidato un saluto particolare e personale per il Santo Padre cui abbiamo promesso la nostra preghiera per il Suo ministero. ■



L'Arcivescovo Mons. Silvano Maria Tomasi, Missionario scalabriniano, ha celebrato, lo scorso 11 giugno, il sacramento della Confermazione dei ragazzi e degli adulti della nostra parrocchia

Pellegrinaggio a Roma dal 20 al 26 marzo 2017

32 pellegrini : italiani, francesi, portoghesi hanno vissuto una bella esperienza religiosa e culturale. Per molte persone era la prima volta che avevano la gioia di scoprire la Città eterna. La meraviglia dei monumenti storici della Roma antica, conosciuti nel mondo intero : i Fori imperiali, il Campidoglio, il Colosseo, la Fontana di Trevi, il Panteon, Piazza Navona, l'Arco di Costantino...

Dal punto di vista religioso: le catacombe di san Sebastiano, le quattro basiliche maggiori San Pietro, San Giovanni in Laterano, Santa Maria Maggiore e san Paolo fuori le mura... L'esperienza più forte è stata vissuta, da tutti, in Piazza San Pietro, mercoledì 22 marzo durante l'udienza di Papa Francesco. Vivere assieme ai pellegrini di lingue, culture, razze differenti, provenienti da tutto il mondo, è stato un momento



Il gruppo dei pellegrini, all'aeroporto di Fiumicino, felici e contenti si preparano al ritorno.

particolare. « Ho vissuto in comunione profonda con le persone presenti. Per me è stato un momento

particolare che non dimenticherò mai più nella mia vita. La cattolicità della Chiesa ». ■

Pellegrinaggio in Terra Santa

*animato da padre Antonio Simeoni
simeonia@pt.lu*

dal 6 marzo al mercoledì 13 marzo 2018

Iscrizioni « Missione cattolica italiana »

5, bld Prince Henri L-4280 Esch-sur-Alzette

tel. 00.352.53.02.50 – 00.352.54.25.06

padre Antonio Simeoni 00.352.621.18./30.20

Prezzo 1.450 € tutto compreso
(posti limitati)

Con Flavio Vidoni abbiamo scoperto la bellezza della poesia friulana

Lo straordinario Flavio Vidoni, già giornalista del Gazzettino e cultore di lingua e letteratura friulana, continua a girare il mondo offrendo la bellezza della poesia friulana ovunque i friulani si sono fermati.

E' stato in Patagonia come nel bush australiano. Queste esperienze gli hanno ispirato, per esempio, il libro «*Ai confini del mondo: storia di emigrati treppesi in Sud Australia*».

Il dott. Vidoni era già poliglotta, ma ha voluto imparare anche lo spagnolo per insegnare, a livello universitario, il friulano nelle maggiori città argentine: Cordoba, Colonia Caroya, Buenos Aires... La richiesta è forte in questo Paese. Numerosissimi sono, in Argentina, i discendenti friulani.

A Lione, dove il Fogolâr furlan è sempre molto attivo, il dott. Vidoni ha voluto offrire un saggio sui poeti flaibanesi quali Celso Cescutti, Luigi Bevilacqua e Giacomina De Michieli.

Generalmente i miei friulani di Lione sono molto più attirati dal "taj" che dalla rima dei poeti, ma siamo rimasti sorpresi dall'interesse suscitato dal nostro Flavio Vidoni, che passava dal friulano, al francese, all'italiano trasmettendo l'emozione, la sensibi-



lità dei poeti. Comunicare in friulano è un arte che adesso pochi conoscono. Immaginate in altre lingue!

Celso Cescutti è il "poeta contadino" Noi eravamo tutti contadini, prima di diventare cittadini del mondo. Le parole pronunciate ci andavano direttamente al cuore con la loro schietta semplicità. E' la nostra lingua e viene utilizzata come un pittore utilizza i colori della tavolozza. Il quadro di parole è diventato un capolavoro. Cescutti è un Raffaello delle parole friulane. "...sin furlans di che stirpe che no mûr! Chês peraulis che da' scune, fin da fruz. sintût o vin..."

Flavio Vidoni ci ha fatto scoprire la ricchezza della poesia friulana che

rimane tutta da esplorare. E' un continente vergine per i friulani nel mondo. Per noi la precedenza assoluta era quella di nutrire la pancia. Nutrire la mente ed il cuore era un lusso riservato alle élite. Era un mondo diverso dal nostro!

Siamo partiti senza conoscere, senza sapere che la nostra lingua oltre a comunicare, possiede anche una gamma di parole che dipingono la vita. Conoscendo Celso Cescutti si passa da contadino ad essere umano capace di esprimere di sentire, di capire sentimenti di struggente bellezza.

Il nostro Friuli, all'epoca dell'emigrazione di massa, non ha saputo, forse non ha potuto, offrirci queste bellezze. La pancia "rugnava" di fame... ma oggi?

Oggi il Friuli non soffre la fame, ma non sembra tuttora capace di offrire alla sua gente quello che Flavio Vidoni ci ha portato!

Grazie dott. Vidoni per aver sollevato il sipario. Ora sappiamo che esiste un continente di poesia friulana che aspetta di essere sviluppato. Sperando che nel Friuli ci sia ancora quella "stirpe che no mûr", ma, a questo punto, è meglio passare al "taj" per darsi coraggio! ■

Danilo Vezzio dean dal Fogolâr Furlan di Lion



Papa Francesco: «Anch'io sono nato in una famiglia di migranti...»

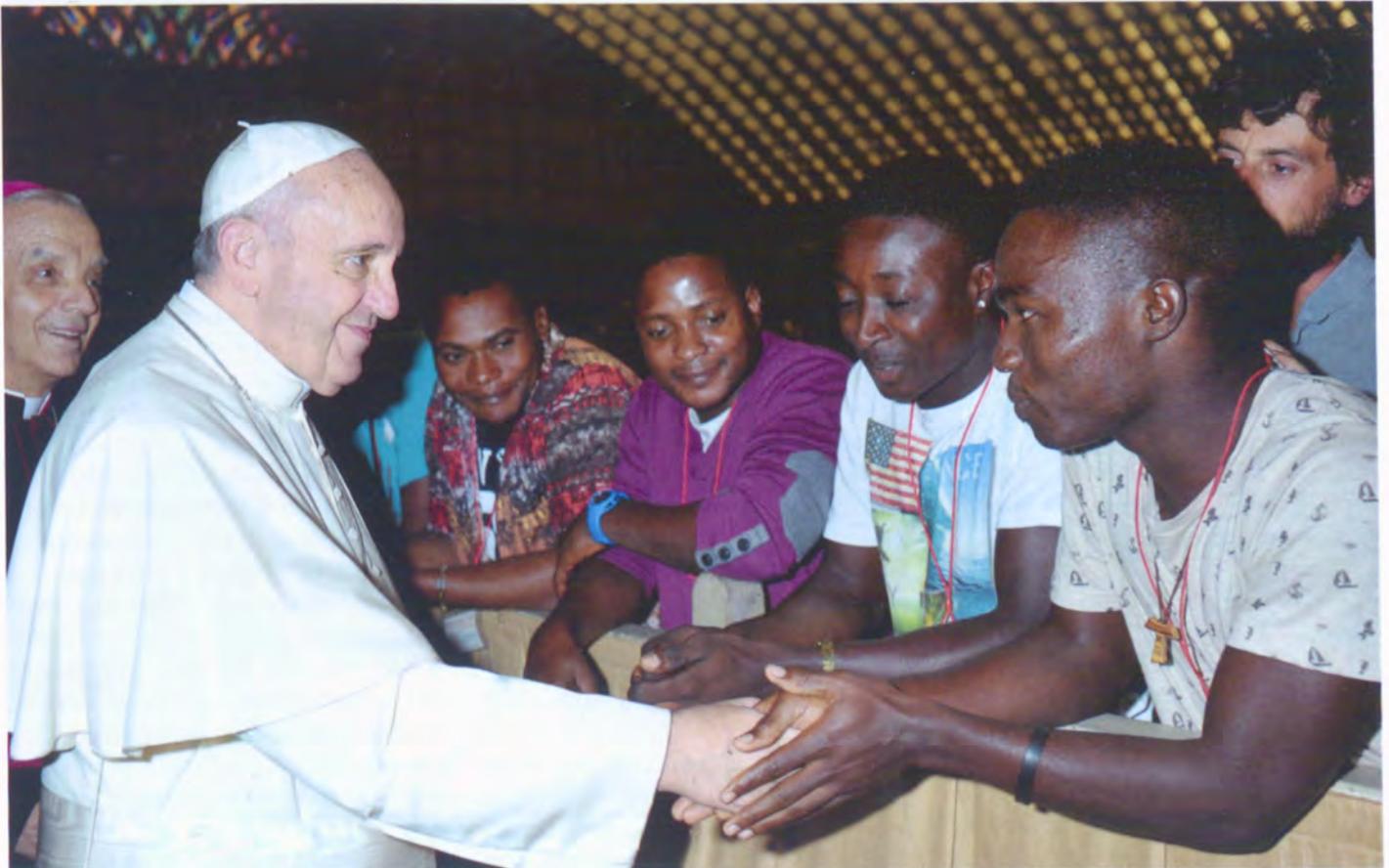
«L'esistenza di ciascuno di noi è legata a quella degli altri: la vita non è tempo che passa, ma tempo di incontro». Papa Francesco lo ha sottolineato nel videomessaggio, inviato «a sorpresa» all'incontro internazionale «Ted 2017 - The future you» («Il futuro sei tu») che ha avuto luogo a Vancouver, in Canada.

«Incontrando o ascoltando ammalati che soffrono, migranti che affrontano tremende difficoltà in cerca di un futuro migliore, carcerati che portano l'inferno nel proprio cuore, persone specialmente giovani che non hanno lavoro, mi accompagna spesso una domanda: perché loro e non io?». An-

ch'io - ricorda il Papa - *sono nato in una famiglia di migranti: mio papà, i miei nonni, come tanti altri italiani, sono partiti per l'Argentina e hanno conosciuto la sorte di chi resta senza nulla. Anch'io avrei potuto essere tra gli "scartati" di oggi. Perciò nel mio cuore rimane sempre quella domanda: perché loro e non io?».*

Papa Francesco invita tutti a «ricordare che abbiamo tutti bisogno gli uni degli altri, che nessuno di noi è un'isola, un io autonomo e indipendente dagli altri, che possiamo costruire il futuro solo insieme, senza escludere nessuno». Spesso, spiega il Papa, «non ci pensiamo, ma in

realtà tutto è collegato e abbiamo bisogno di risanare i nostri collegamenti: anche quel giudizio duro che porto nel cuore contro mio fratello o mia sorella, quella ferita non curata, quel male non perdonato, quel rancore che mi farà solo male, è un pezzetto di guerra che porto dentro, è un focolaio nel cuore, da spegnere perché non divampi in un incendio e non lasci cenere». Papa Francesco osserva che «molti oggi, per diversi motivi, sembrano non credere che sia possibile un futuro felice. Questi timori vanno presi sul serio, ma non sono invincibili. Si possono superare - assicura Jorge Mario Bergoglio - se non ci chiudiamo in noi stessi». ■



Durante un'udienza papa Francesco incontra un gruppo di migranti

Lo storico viaggio di papa Francesco in Egitto



Il grande imam, Ahmed Al-Tayeb, dell'università al-AzhaAl-Azhar e papa Francesco

Papa Francesco ha voluto andare in Egitto per promuovere l' « unità » e « la fraternità » tra i musulmani e la minoranza cristiana. L'Egitto ha una popolazione di 92 milioni di abitanti. La maggioranza della popolazione è musulmana, solamente il 10% è cristiana copta, di cui i cattolici sono 300.000. I diversi attentati contro i copti hanno sottolineato la grande tensione esistente nel paese.

« Questo viaggio, ha detto papa Francesco, ha un'aspettativa speciale perché è un viaggio fatto su invito del Presidente della Repubblica d'Egitto, del Papa Tawadros II, Patriarca di Alessandria dei Copti, dal Patriarca dei Copti cattolici e del Grande Imam di Al-Azhar. Tutti e quattro mi hanno invitato a fare questo viaggio. È un viaggio di unità, di fratellanza ».

« Viviamo sotto il sole di un unico Dio misericordioso », ha detto ancora il Papa. « In questo senso possiamo dunque chiamarci gli uni gli altri fratelli e sorelle perché senza Dio la vita dell'uomo sarebbe come il cielo senza il sole ». È una visita « storica », ha riconosciuto il Grande Imam di Al-Azhar, Ahmad al-Tayyib, perché avviene « in un momento di pace perduta, ricercata da popoli, nazioni e genti in fuga dai propri Paesi ».

Contro il terrorismo, di qualunque religione esso sia, la strada che Francesco intende aprire con tutti è chiara : far sì che tutti i leader delle grandi religioni mondiali si uniscano per combattere l'odio cieco, perpetrato nel nome di Dio. E questo, non a caso, è stato anche lo scopo dell'in-

contro avvenuto ad Al-Azhar: promuovere una comune comprensione tra le diverse religioni e fare appello a tutti i leader del mondo, affinché facciano il loro meglio per lavorare insieme, combattere il terrorismo, respingere ogni forma di estremismo.

Il Papa è considerato da Al-Azhar come uno dei principali leader mondiali che può condurre il mondo verso la pace e la sicurezza. « Per questo i rapporti con la Santa Sede sono stati riallacciati - ha detto l'ambasciatore Abdel Rahman Moussa, consigliere del Grand Imam, perché il Papa è considerato un uomo moderato e un uomo di pace ». Ed è anche per questo che hanno deciso di lavorare insieme con lui nella speranza che l'incontro abbia gettato una luce in un tempo di guerra e terrorismo. ■

Homélie du Père Raymond Barcellini à l'occasion de son 90^{ème} anniversaire le 1^{er} novembre 2016



Anney: don Remo, assieme a don Pasquale Avena ed un confratello, durante la celebrazione della Messa nella chiesa della comunità italiana

Je suis très heureux de célébrer cet anniversaire avec vous, surtout nous le célébrons dans le Seigneur en portant en nous tout ce que nous avons vécu ensemble. Avec beaucoup d'entre vous, je travaille depuis des décennies, ou j'ai travaillé de longues années. Au sein des mouvements d'Action Catholique, avec une grande passion pour l'évangélisation en notre temps. Merci pour tout ce que nous avons vécu ensemble.

Merci à la Communauté italienne et à Don Pasquale. Votre Communauté je la connais depuis mon enfance, quand j'accompagnais les missionnaires italiens à l'époque, à Annemasse. Depuis 2003, j'ai assuré l'intérim avant la venue de Don Pasquale. Elle reste ma Communauté de base où je célèbre, où je partage avec la précieuse amitié de Don Pasquale. J'ai toujours défendu l'existence de la Communauté italienne et le sens de sa mission. Elle représente un dynamisme d'avenir, à l'heure européenne, à l'heure où la mobilité fait partie de la vie et marque les familles.

En ce moment des souvenirs reviennent et nous rendons grâce à Dieu dans cette eucharistie pour tout ce que nous avons vécu ensemble, dans les équipes, mouvements, les amitiés judéo-chrétiens et que nous vivrons encore, pour combien de temps je n'en sais rien, c'est la vie le jour le jour qui est précieuse devant Dieu.

Je vous livre deux réflexions :

L'une de l'Apôtre Paul dans la lettre aux Philippiens à ses disciples qu'il aimait, l'autre d'un pasteur luthérien allemand, Dietrich Bonhoeffer, grand résistant de la première heure



Un gruppo di giovani della Missione italiana assieme a don Remo

en vivant pleinement la vie terrestre qu'on parvient à croire. Quand on a renoncé complètement à devenir quelqu'un, un saint ou un pêcheur converti, un homme d'église ce qu'on appelle une figure de prêtre, un juste ou un injuste, un malade ou un bien-portant, afin de vivre dans la multitude des tâches, des questions, des vides insuccès, des expériences et des perplexités et c'est ce que j'appelle vivre dans le monde. Alors, on se met pleinement entre les mains de Seigneur. On prend au sérieux, non ses propres souffrances, mais celle de Dieu dans le monde. On veille le Christ à Gethsémani. Telle est je pense la foi, la conversion. C'est ainsi qu'on devient un homme, un chrétien. »

L'âge nous apprend le vrai sens des

au nazisme. Il fut pendu par les nazis en 1945.

La première est de Paul l'Apôtre.

Il s'exprime ainsi aux chrétiens de la ville de Philippes:

« Je poursuis ma course, pour tâcher de saisir, ayant été moi-même saisi par le Christ Jésus. Non, frère, non, frère, je ne me flatte pas d'avoir été saisi, je dis seulement ceci, oubliant le chemin parcouru, je vais droit de l'avant, tendu de tout mon être et je cours vers le but » (Ph.3 10-14)

Le Christ se profile en avant, beaucoup plus qu'en arrière. Dieu vient de l'avenir.

J'ai souvent fait au cœur de nos rencontres la distinction entre le futur et l'avenir. Cette distinction je la dois au Père Ganne, un jésuite théologien. Le futur, c'est ce qui va se passer dans dix ou vingt ans. A mon âge il n'y a pas beaucoup d'espoir pour le futur, mais il y a l'avenir, qui veut dire



Anche i bambini hanno voluto unirsi alla festa di don Remo

aussi advenir, Dieu qui vient. Je n'ai pas beaucoup de futur, mais j'ai de l'avenir, la rencontre avec le Christ. L'avenir, ce n'est pas un rêve, mais un visage qui se révèle à nous. Nous le disons à chaque eucharistie : « nous attendons ta venue dans la gloire ». A quatre-vingt-dix ans j'ai très peu de futur, mais j'ai de l'avenir.

L'autre réflexion est de Dietrich Bonhoeffer :

En ce jour, où l'Église catholique fête tous les saints et proclame les béatitudes, Dietrich Bonhoeffer dit ceci : « Je continue d'apprendre que ces

paroles du Christ : « Tu aimeras ton prochain comme toi-même »

S'accueillir soi-même dans la réalité de sa vie, quand on devient dépendant, bloqué, ne va pas de soi. Il faut croire en l'amour de Dieu et être convaincu que je suis aimé de Lui, quelles que soient nos situations humaines.

C'est la foi, c'est l'amour.

Comme disait Saint Jean : « Nous avons cru en l'Amour »

Priez pour moi pour que cette foi ne défaille jamais. ■

Don Remo



Una numerosa assemblea ha partecipato, con gioia riconoscente, alla festa di don Raymond

CLIN D'ŒIL

“One Day with Chaprow”

Comédie burlesque de 14 minutes

Réalisation :
Elizabeth Winterhalter Pujol

Affiches du décor : Mary Brill

Participation au marché du Film de Cannes 2016,
aux Berlinales 2017.

Il a reçu le prix au Marché
Film Corner Winner 2016 : NWC

“Winner best narrative short film”

mill

LILA BOUKORTT



Lila Boukorrh

Oltre al suo talento d'artista e scultrice Lila Boukorrh è anche la presidente dell'Associazione 'France Euro Méditerranée'.

Per Lila Boukorrh la missione di questa Associazione consiste in particolare nel valorizzare l'immagine della donna francese, europea e mediterranea. A sensibilizzare le nuove generazioni negli scambi Franco Euro Mediterranei in tutti i campi della società civile. Favorire e promuovere questi scambi 'transmediterranei' economici e commerciali con le ditte dei diversi paesi.

Il suo obiettivo più importante è quello di contribuire alla « promozione della riuscita al femminile » ed è per questa ragione che ogni anno viene attribuito il « Trophée de la réussite au féminin » a nove donne d'eccezione. Ogni laureata riceve un trofeo : una magnifica opera d'arte della famosa scultrice Lila Boukorrh.

Il presidente della giuria Ghaleb Bencheikh dice di lei, tra l'altro: «... En effet, la cérémonie de remi-

se des trophées de la réussite au féminin est un temps fort et une rencontre attendus. L'initiative louable est, rappelons-le, instituée par une femme, elle-même, d'une grande générosité de cœur et d'une réelle grandeur d'âme. La générosité alliée à la lucidité, est toujours une bonne conseillère ! ... »

L'ultimo trophée quando è stato assegnato?

Il 4 aprile scorso.

Dove?

A Parigi, au Ministère des Affaires Étrangères et du Développement international, conosciuto sotto il nome di Quai d'Orsay, ed è nei saloni dell'hôtel del ministère des Affaires étrangères, Haut lieu dell'arte decorativa del secondo Impero, che si è svolta la cerimonia organizzata da France Euro-Méditerranée

Una presenza importante...

In effetti : monsieur Jean-Marc Ayrault, Ministre des Affaires étrangères et du Développement international, madame Ayrault, ambasciatori di diversi Paesi e un grande numero di personalità del mondo politico e culturale. La cerimonia è





Lila Boukott e Elisabeth Guigou

stata animata dalla giornalista Joëlle Hazard.

Quali Paesi rappresentano le laureate?

Algeria, Tunisia, Russia, Senegal, Norvegia, Francia, Palestina, Marocco e Brasile.

In realtà, ogni anno, questo trofeo ricompensa nove donne eccezionali...

Trattasi di donne della società civile, con un percorso esemplare nel dominio delle scienze, delle lettere, dell'arte, nella sfera dell'educazione, della cooperazione e delle solidarietà internazionali. Queste donne mettono le loro attività regolari, le loro competenze particolari e una traiettoria singolare al servizio di una "Umanità" voluta senza esclusioni e senza frontiere. Il « Trophée de la Réussite au Féminin » s'intitola in questo modo come indicatore prezioso del ruolo delle donne nella costruzione di una società pacifica e fraterna. Queste donne di sapere e di cultura marcano con forza tutta la ricchezza della Francia. Esse consolidano il vivere insieme con le loro sensibilità e i loro apporti fruttuosi e molto fecondi.

Un desiderio?

'Costruire' dei ponti artistici, culturali, intellettuali per poterli attraversare, per andare verso l'incontro degli altri, nello scambio, la condivisione e la costruzione nel dialogo delle culture e delle civiltà. E soprattutto



Mme Ayrault e L. Boukott

incontri per consigliare, sostenere, assicurare la promozione di molti scultori, fotografi, poeti, amici talentuosi dei cinque continenti.

Louis Aragon proclamava che : « La femme est l'avenir de l'homme. » è d'accordo?

Relativamente. A mio avviso la donna non è soltanto l'avvenire dell'u-

” **LA FEMME EST L'AVENIR DU MONDE.**

mo. La donna è l'avvenire del mondo. Dalla notte dei tempi, è la donna che ha salvato l'umanità dall'apocalisse: E' la donna che ha fermato la mano dal male, come diceva la filosofa Simone Weil, quando l'umanità era sull'orlo del precipizio. La donna creatrice e procreatrice, la donna produttrice del senso della nostra esistenza, sarà sempre la migliore protettrice della luce di fronte alle tenebre. ■

Mary Brilli

De la villa d'Hadrien au jardin planétaire

« Lieu artistement planté et cultivé », récite l'*Encyclopédie* de Diderot, le jardin est une œuvre d'art totale, une création vivante, éphémère et fragile qui ne cesse d'éveiller tous les sens. L'étymologie du terme « jardin » qui dérive du gallo-roman *hortus gardinus* (le terme *gardinium* étant attesté au IX^e siècle en latin médiéval), désigne une entité close, découpée dans un territoire et protégée de l'extérieur.

Dans son euphorique variété de couleurs et son ivresse enivrante de senteurs, cet espace artificiel, car marqué par l'empreinte de l'homme, se configure comme l'incarnation d'une pensée, la matérialisation d'une vision symbolique et lyrique de la Nature, l'expression accomplie du savoir-faire de cet artiste-démiurge qu'est le jardinier.

De la fresque de la *Maison du Bracelet d'or* de Pompéi (30 – 35 après J. C.) au « jardin planétaire » de Gilles Clément, le Musée du Grand Palais présente l'exposition multisensorielle et multisupport *Jardins*, qui retrace, sous la forme d'une promenade « jardiniste » immersive et poétique, les expérimentations menées de la Renaissance à nos jours.

Et ce, pour un cadre géographique correspondant à la France et à l'Europe de l'Ouest.

Speculum mundi et monument vivant, le jardin se configure comme un ensemble botanique en devenir et une originale construction artistique : « c'est la plus petite parcelle du monde et puis c'est la totalité du monde. Le jardin, rappelle Michel Foucault, c'est, depuis le fond de l'Antiquité, une sorte d'hétérotopie heureuse et universalisante. » Privilégiant une approche globale, polysémique à l'interface entre l'artistique et le scientifique, l'exposition évoque, sans pour autant prétendre à l'exhaustivité, six siècles de création autour du thème du jardin.

Dans un télescopage d'arts moderne et contemporain, la superbe scénographie théâtralise, par un jeu de perspectives et d'échelles, cette « déambulation jardiniste » qui s'articule en trois volets. Consacrée au vocabulaire des jardins et aux éléments premiers (sol, eau, lumière, plante) dont le jardinier dispose, la première section s'apparente à un cabinet des curiosités où les *naturalia* – spécimens de plantes, séchées, classées, herbiers, dont le « mous-

sier » de Jean-Jacques Rousseau (1769-1770) – se juxtaposent aux *artificialia*, fidèles reproductions du vivant dans ses plus infimes détails. Ainsi, sont exposés de véritables chefs-d'œuvre d'une rare beauté et d'une extraordinaire précision scientifique, telles les magnifiques cires du Museo di Storia Naturale de Firenze (entre autres un *Limon imperialis*, cire et céramique entre 1775 et 1793), les superbes « fleurs en verre » de Leopold (1822- 1895) et Rudolf (1857-1939) Blaschka qui ont été conçues comme support pédagogique et sont conservées au Musée botanique du Harvard University Herbaria.

Dans la rotonde trône le majestueux tableau *Le Vieux Jardinier* (1885) du peintre flamand Émile Claus (1849-1924), figure de proue du luminisme belge. Influencé par la technique photographique, l'Artiste emprunte un langage pictural réaliste dans la réalisation du portrait monumental de cet humble personnage auquel il prête les traits hiératiques d'un prophète biblique. Dans la salle sont exposés une panoplie d'engins dont le jardinier dispose (arrosoirs, sécheurs, cisailles) venant de la plus grosse collection d'outils de France, celle du château de Vauville, ainsi que des maquettes en bois et dessins, dont *Jardin d'agrément Projet n. 24* (encre de Chine, aquarelle, plume) du botaniste André Thouin (1747-1824).

Après les splendides et minimalistes *Acanthes* (1953) de Matisse, la deuxième section est dédiée au temps de la conception qui est évoqué par un significatif rassemblement de dessins, plans et croquis. Ainsi, le parcours thématique se construit au travers d'une confrontation entre arts anciens et contemporains, comme dans la galerie où les plans historiques – d'Androuet



Peinture de jardin. Pompéi, Maison du Bracelet d'Or 30-35 après J.-C.

Gustave Klimt, *Le Parc*, (vers 1910).

du Cerceau (*Château de Verneuil* vers 1570) ou de Le Nôtre (*Plan du chasteau de Vaux-le Viconte* vers 1656-1658) jusqu'aux créations de Duchêne (*Château et parc de Gligolles*, 1927) - dialoguent avec la fresque de 22 mètres *La Fable du jardin* de Yann Monel, suite photographique accompagnée d'un texte sonore de Valentine de Ganay qui propose au visiteur une promenade suggestive à travers un lieu imaginaire.

Fleur de parterres, animé des premiers labyrinthes et des pergolas végétaux, le jardin de la Renaissance italienne s'ouvre sur des perspectives infinies : lieux de plaisir et d'agrément, il est le miroir naturel de la puissance du propriétaire, (Sébastien Vrancs, *Fête dans les jardins du duc de Mantoue*, vers 1595 ; Giusto Utens, *Vue de la villa Médicis de Castello* vers 1599-1602). Au XVII^e siècle, André Le Nôtre définit le jardin classique « à la française » qui, tout en empruntant à l'Italie son vocabulaire esthétique, végétal, sa statuaire ainsi que la fascination pour la théâtralité et les perspectives, se caractérise par la recherche de la perfection formelle, d'un rigoureux ordre géométrique traduisant la volonté outrecuidante de l'homme de dompter, domestiquer et ordonner Mère-Nature (Pierre-Denis Martin, *Vue générale du château et des jardins de Marly*, vers 1724).

Au XVIII^e siècle, le jardin « à l'anglaise » ou la nature en liberté s'orchestre, suivant e des chemine-

ments méandrisants et tortueux qui ouvrent sur des points de vue « pittoresques » : il invite à une « errance poétique ».

Espace paysager qui s'informe à une esthétique du renouvellement, il est une peinture vivante qui s'inspire des tableaux d'artistes, tels le Lorrain ou Gaspard Dughet. Dans la filiation de Watteau, la toile *La Fête à Saint-Cloud* (1775- 1780) de Jean-Honoré Fragonard représente un jardin pittoresque, lieu de plaisir et métaphore de la fugacité du temps.

A la lisière du XIX^e et XX^e siècles, le jardin devient, pour les artistes, l'espace-miroir qui permet de mieux saisir un monde en mutation s'imposant désormais comme un sujet en soi.

La dernière section de cette exposition hors-norme est consacrée au paysage sans personnage. Ainsi, par un jeu de correspondances secrètes, des authentiques chefs-d'œuvre de ceux que l'on nomme des « peintres-jardiniers » dialoguent et se répondent : de Gustave Caillebotte, dont sont présentées *Les Serres* (1893), au père de l'impressionnisme, Claude Monet, dont sont exposés *Le Déjeuner* (vers 1873) et *Les Nymphéas* (1916-1919), et à Pierre Bonnard qui a peint maintes fois le jardin du

Bosquet, la villa qu'il avait acquise en 1926 sur les hauteurs du Cagnes. Dans l'hypnotique tableau *Le Parc* (1910), Gustave Klimt choisit un langage stylistique s'inspirant au pointillisme de Seurat qui aboutit à une représentation quasi-abstraite : la luxuriante frondaison aux reflets dorés phagocyte l'espace pictural. Au premier plan, seuls les troncs des arbres se réfèrent au monde réel.

De la *Petite Touffe d'herbe* (vers 1490) d'Albrecht Dürer, le plus petit jardin du monde, à la toile allégorique *Le Grand Style* (1951) de René Magritte, qui semble rejoindre le concept de jardin planétaire cher à Gilles Clément, de *A Line Made by Walking* (1967) du land artist anglais Richard Long à l'installation de Wolfgang Tillmans, cette exposition-promenade dans l'univers vivant et comme tel périssable et renouvelable des jardins rappelle au visiteur que, comme le souligne Guy Tortosa, « *Le temps du jardin est un présent continu et le jardin un devenir. Tenter d'arrêter cela, c'est nier la nature des jardins, celle d'un happening permanent* ». ■

Giulia Bogliolo Bruna

Paris. Musée du Grand Palais, *Jardins*, jusqu'au 24 juillet 2017.

Claude Monet, *Le Déjeuner*, vers 1873.

La Bellezza italiana vale 240 miliardi. Ma potrebbe crescere di altri 130



PATRIA DELLA BELLEZZA

Uno studio della Fondazione Italia Patria della Bellezza e Prometeia ha calcolato la dimensione economica del "talento" italiano

Lo studio mostra il contributo dei settori della "Bellezza" al PIL nazionale, in termini di valore aggiunto

Quanto ne viene all'Italia, in termini di ritorno economico, del fatto di essere "bella"? La stima è ardua e la tematica sfuggitiva per definizione, ma un tentativo di monetizzazione del Bel-Paese è arrivato da una ricerca della Fondazione Italia Patria della Bellezza, insieme alla società di ricerca e consulenza Prometeia, presentata in Assolombarda, col patrocinio del Ministero dei beni artistici e culturali.

I ricercatori sono partiti dalla considerazione che se per la Germania il differenziale caratterizzante dell'identità del Paese è espresso dalla qualità, per la Svizzera la precisione e per gli Usa il "sogno americano", nel caso tricolore bisogna imporre nel mondo il concetto di "bellezza" come talento peculiare. Ecco allora i conti in tasca alla cosiddetta "Economia della bellezza", cioè beni di consumo, tecnologie di ingegno, creatività e turismo: un mondo che vale 240 miliardi di euro, il 16,5% del PIL. Ma se le aziende italiane avessero le prestazioni dei migliori competitor europei la cifra potrebbe crescere, appunto, di 130 miliardi, il 25% del PIL.

I ricercatori sono partiti dall'isolare le variabili "che fanno della Bellezza una dimensione economica misurabile, identificando nello specifico i comparti produttivi che la sostanziano e il valore da questi generato", spiegano in una nota. Beni di consumo di qualità; beni tecnologici di ingegno; industria creativa e turismo sono i protagonisti di questa nuova categoria del PIL. Di ogni settore sono stati estrapolati i dati relativi ai segmenti a maggior valore aggiunto.

Ne è emerso che il comparto dei beni di consumo di qualità, che include categorie come moda, alimentari e sistema casa, vale 44 miliardi di euro. Il

settore dei beni tecnologici di ingegno (es. elettronica, meccanica, mezzi di trasporto) produce ricchezza per un valore pari a 32 miliardi. Si rivela notevole il contributo dell'industria creativa (es. design, editoria, musei spettacoli) con 61 miliardi. Infine, il comparto del turismo produce bellezza per 39 miliardi. Concorrono, inoltre, al calcolo del valore economico della bellezza due fattori influenti il cui potenziamento incide in modo rilevante sui comparti produttivi citati: investimenti pubblici, con una quota stimata in 60 miliardi, insieme a "altruismo e mecenatismo" che, con le attività di volontariato e le donazioni, generano un valore pari a 3 miliardi.

I dati sono importanti, ma nelle pieghe del rapporto si legge anche una critica alla capacità tricolore di sfruttare questa Bellezza. Se si guarda infatti al valore aggiunto prodotto dai comparti analizzati, e lo si rapporta al PIL, emerge che l'Italia è al livello della Spagna ma guarda da dietro Regno Unito, Francia e Germania. Quest'ultima può farsi forte soprattutto della sua industria tecnologica e creativa, ma anche la voce degli investimenti pubblici dedicati è superiore. Quali sono allora i margini di crescita per l'Italia? Secondo lo studio, che ha immaginato che tutte le aziende italiane riecino ad allinearsi ai migliori standard europei, si trovano soprattutto nel settore dei beni tecnologici (che potrebbe crescere di 61 miliardi) e nell'industria creativa. Per questo, servono, tra le altre cose, più hub tecnologici e della conoscenza. "Un ruolo chiave nella crescita dell'Italia lo gioca, infine, il turismo. ■"



Venezia: il famoso palazzo Corner-Contarini sul Canal Grande

ESONERO CANONE RAI: puoi richiederlo tramite le sedi europee del PATRONATO ACLI!



Dal 2016 il canone RAI viene versato non più col normale bollettino postale ma direttamente tramite addebito sulla bolletta elettrica. Cosa fare per chiedere l'esonero per l'anno 2018?

La questione del pagamento del canone RAI addebitato nella bolletta dell'energia elettrica in Italia è rilevante in particolar modo per quelle famiglie residenti all'estero che posseggono una o più case in Italia, quindi intestatarie di più utenze elettriche e che o non possiedono un apparecchio televisivo oppure hanno apparecchi televisivi in più immobili, visto che in ogni caso il Canone è dovuto esclusivamente in relazione a un solo immobile quello, appunto, dove il nucleo ha stabilito la propria domiciliazione italiana.

Il Ministero dello Sviluppo Economico ha specificato che "per apparecchio televisivo si intende un apparecchio in grado di ricevere, decodificare e visualizzare il segnale digitale terrestre o satellitare, direttamente (in quanto costruito con tutti i componenti tecnici necessari) o tramite decoder o sintonizzatore esterno". Detto questo, "per sintonizzatore si intende un dispositivo, interno o esterno, idoneo ad operare nelle bande di frequenze destinate al servizio televisivo secondo almeno uno degli standard previsti nel sistema italiano per poter ricevere il relativo segnale TV". In conclusione, **"non costituiscono apparecchi televisivi computer, smartphone, tablet, ed ogni altro dispositivo se privi del sintonizzatore per il segnale digitale terrestre o satellitare"**.

Come chiedere l'esonero del canone RAI per l'anno 2018

Dal 2016 il pagamento del Canone RAI è stato collegato al pagamento delle utenze elettriche italiane e per il 2017 è stato possibile presentare la richiesta entro la scadenza che era fissata al 31/1/2017. Entro il 30 giugno 2017 era invece possibile chiedere l'esonero dal pagamento per il secondo semestre (luglio-dicembre 2017).

Per richiedere l'esonero è necessario redigere un'apposita dichiarazione rilasciata ai sensi del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445, la cui mendacia comporta gli effetti, anche penali, da presentare o inviare all'Agenzia delle Entrate



– Direzione provinciale I di Torino
– Ufficio territoriale di Torino I –
Sportello S.A.T.

ATTENZIONE: La dichiarazione ha validità solo per l'anno in cui è stata presentata, quindi deve essere ripresentata ogni anno. Pertanto chi ha già chiesto l'esonero per il 2017 e si trova nelle condizioni previste per l'esonero, deve ripresentare la richiesta.

Per tutto l'anno 2018 invece è possibile richiedere l'esonero presentando apposita richiesta dal 1° luglio 2017 al 31 gennaio 2018.

Il possesso della TV

Il criterio della legge è quello di dare per scontato che il consumo di elettricità sia sufficiente a presumere la presenza di un apparecchio tv. In caso contrario dovrà essere il cittadino a comunicare, tramite il mo-

dello predisposto dall'Agenzia delle Entrate, il non possesso dell'apparecchio. Non solo, ma si può ricorrere all'invio del modello anche per "segnalare che il canone è dovuto in relazione all'utenza elettrica intestata ad un altro componente della stessa famiglia anagrafica del quale deve essere indicato il codice fiscale". Quindi attenzione, l'intestazione dell'immobile non necessariamente coincide con l'intestazione della bolletta (ad esempio: immobile del marito e utenza intestata alla moglie), quindi in ogni caso, il soggetto tenuto a pagare resterebbe formalmente lo stesso intestatario della bolletta.

Ora, nel caso delle famiglie che hanno più immobili intestati oltre all'abitazione di residenza, il modello di disdetta andrà molto probabilmente inviato. Ma non è detto. Quello che infatti va tenuto

presente non è tanto il soggetto intestatario dell'immobile, quanto il soggetto a cui è intestata l'utenza elettrica, appunto perché il Canone non si applica in funzione del mero possesso dell'immobile, ma della stessa utenza legata all'abitazione in cui il nucleo risiede e ciò, automaticamente, esclude gli eventuali altri immobili.

Gli operatori del Patronato ACLI sono a disposizione per maggiori informazioni e per la redazione e presentazione della richiesta di esonero! ■

Raffaele DE LEO
Mara FAVIA
Milena RE

ACLI FRANCIA
28, Rue Claude Tillier – 75012 PARIS
Tèl. 01 43 72 65 29 Fax 01 43 72 78 26
Email info@aclifrance.fr



12 marzo di 70 anni fa: buongiorno Ferrari



Era il 12 marzo del 1947 quando Enzo Ferrari mise in moto la 125 S, la prima vettura a portare il suo nome. Iniziò, così, la storia della moderna Ferrari. Quella che allora era una piccola fabbrica nata da un sogno, è divenuta negli anni l'em-

blema del Made in Italy nel mondo. Settant'anni dopo Ferrari ha dato il via alle celebrazioni ufficiali per il suo anniversario. Nel corso del 2017, oltre 60 Paesi ospiteranno gli eventi che permetteranno ai clienti e agli appassionati del marchio di vi-

vere esperienze uniche, sviluppate secondo il concetto di "Driven by Emotion", quello stesso credo che è da sempre uno tra i pilastri su cui si è fondata la storia della Ferrari. "Driven by Emotion" vuole rappresentare un tributo all'importanza che in 70 anni il Cavallino Rampante ha dato alle emozioni: quelle legate alla guida, quelle legate allo stile, nel caso di Ferrari universalmente apprezzato e riconosciuto in tutto il mondo; quelle legate all'innovazione, con soluzioni tecnologiche pionieristiche capaci di sorprendere e stupire ad ogni nuova creazione di Maranello.

Dal 12 marzo sono cominciati gli eventi celebrativi che vivranno il loro momento culmine nel weekend del 9 e 10 settembre, a Maranello. ■

Fiat 500: 60 anni di magia. Buon compleanno alla più amata dagli italiani



La prima generazione arrivò sul mercato il 4 luglio del '57, e dopo le giuste correzioni sul suo posizionamento spiccò il volo diventando il "campione" della mobilità nazionale: sei milioni di unità vendute in totale, tra la vecchia e la nuova riproposta dal 2007 in poi. 465 mila lire. Tanto

costava comprarsi una Fiat 500, che il 4 luglio ha compiuto sessant'anni, quando nel 1957 venne messa in commercio. A dire la verità, in quel momento proprio un sogno non era: troppo costosa rispetto alla 600 (590 mila lire) arrivata due anni prima. Un flop? Macchè. I vertici Fiat, capita-

nati dal professor Vittorio Valletta, intuirono l'errore, corsero ai ripari proponendo altre due versioni a pochi mesi dal lancio: l'Economica e la Normale.

Una nota storica necessaria, perché proprio dopo quella correzione di rotta la 500 mise le ali diventando il "campione" della mobilità nostrana: 4 milioni di esemplari venduti dal 1957 al 1977, di cui quasi 400 mila ancora circolanti. Una minima parte, circa 20 mila, in Giappone, Nuova Zelanda, Australia, Cuba e Thailandia. Il resto tutti in Italia. A testimonianza che se c'è un'auto in grado di rappresentarci, coi nostri pregi e i nostri limiti, quella è la 500: viaggi, amori, amici, zingarate. Il tutto senza finestrini elettrici, climatizzatori, navigatori, e diavolerie varie che riempiono le nostre giornate al volante. Generazioni di automobilisti che hanno imparato a guidare esercitandosi con la "doppietta", visto che il cambio non aveva i sincronizzatori. Roba da sentirsi un dinosauro, immaginando la perplessità dei lettori più giovani. ■

EST. 1963



RISTORANTE PIZZERIA



M° ST GERMAIN DES PRÈS

+33 (0) 1 43 54 94 78 - 1 rue Gozlin - 75006 Paris
[facebook.com/PizzaVesuvioSaintGermaindesPres](https://www.facebook.com/PizzaVesuvioSaintGermaindesPres)

M° GEORGES V

+33 (0) 1 47 23 60 26 - 25 Rue Quentin Bauchart - 75008 Paris
[facebook.com/PizzaVesuvioGeorgeV](https://www.facebook.com/PizzaVesuvioGeorgeV)

M° CHARLES-DE-GAULLE ETOILE

+33 (0) 1 43 59 68 69 - 144 Av. des Champs-Élysées - 75008 Paris
[facebook.com/PizzaVesuvioChampsElysees](https://www.facebook.com/PizzaVesuvioChampsElysees)

Annuario 2016



È già disponibile (a 14 €)
la pubblicazione del nuovo
Annuario DOC 2016
degli Italiani a Parigi e in Francia,
edito da Nuovi Orizzonti.
Non perdetevolo!

Carissimi lettori,

Sostenete il vostro giornale NUOVI ORIZZONTI EUROPA. È un amico da sempre...
Vi informa su fatti, riflessioni, avvenimenti italiani e non. Vi tiene collegati ancora alla nostra
Missione italiana.

Attraverso pagine sulla cultura, la società, la realtà italiana all'estero vi aiuta a vivere meglio in
emigrazione. Rinnovate il vostro abbonamento! Un grazie vivo e sincero.

ABONNEMENT ANNUEL Bulletin joint au n° 318

Ordinario 20 € Sostenitore 50 € Bienfaiteur.....

Nom Prénom

Adresse

Ci-joint chèque de au nom de *Nuovi Orizzonti*

Découper et envoyer à / Ritagliare e spedire a:

Nuovi Orizzonti c/o CIEMI • 46, rue de Montreuil • 75011 Paris • (CCP 17.787.12 N PARIS)

Lussemburgo: 5, bd Prince Henri L-4280 Esch/Alzette (CCPL Nuovi Orizzonti Emigrazione LU 12 1111 1520 3031 0000)

LA SELECTION D8
pour un ESPRESSO D'EXCELLENCE



Lavazza Compact
238.00 € TTC



Mitaca M8
150.00 € TTC



2 CONCEPTS UNIQUES ET DES ESPRESSO PARFAITS

Le meilleur de l'expérience LAVAZZA et iLLY, pour un résultat à la hauteur de toutes les exigences : 2 machines à café exclusives aux performances excellentes, pour préparer à tout moment un authentique espresso italien.

Prêts pour un espresso de rêve ?

Une tasse à café de collection OFFERTE pour l'achat de l'une des 2 machines

Commandez par email : marketing@d8.fr

ou téléphone : 01 47 18 38 69

